

Diocesi di Vittorio Veneto

Camminare Insieme



Linee Guida
per il rinnovo degli
Organismi Ecclesiali di Partecipazione

Novembre 2021

PRESENTAZIONE

Il rinnovo degli organismi di partecipazione, rinviato a motivo della situazione di pandemia che ci ha afflitto, è ormai alle porte. Il momento in cui esso si attua si incrocia con la richiesta di Papa Francesco di impegnarci in un cammino di riflessione in vista del XVI Sinodo dei vescovi, che avrà come argomento proprio la sinodalità: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”.

Come già abbiamo spiegato, la strada che abbiamo scelto è quella di “intrecciare” consultazione sinodale e rinnovo degli organismi di partecipazione, vivendo questo momento delicato e importante della nostra Diocesi come un concreto esercizio di sinodalità. Cercheremo – riferendoci alle parole chiave della lettera pastorale del settembre scorso – di “camminare insieme”, “facendo rete” e crescendo sempre più nell’ “essere corpo”, fatto di membra diverse che danno il meglio di sé per il bene di tutti. L’individuazione e la chiamata di varie persone della comunità a far parte dei Consigli Pastorali delle nostre Parrocchie, dei Consigli per gli Affari Economici, delle Équipe delle Unità Pastorali e dei Consigli diocesani, rientrano proprio in questo “camminare insieme”, che è esercizio di comunione, di partecipazione e di missione.

Se lo vivremo con fede e disponibilità, faremo un’esperienza positiva che potrà poi incidere in profondità sulla vita della nostra Diocesi ed offrire un utile contributo per la riflessione in vista del Sinodo. Accompagno il lavoro di questi mesi con il desiderio che esso sia fatto nel modo migliore e che sia davvero fecondo per tutti e, inoltre, con la mia preghiera e la mia benedizione.

Vittorio Veneto, 10 novembre, memoria di S. Leone Magno, papa

+ *Corrado, vescovo*

PREMESSA

Nel momento in cui presentiamo le linee guida per il rinnovo degli organismi di partecipazione ecclesiale, ci sembra importante ribadire alcune scelte di fondo.

Esse hanno lo scopo di indicare una direzione di cammino. In alcune situazioni concrete, possono sembrare di difficile attuazione, soprattutto dove l'Unità Pastorale è più complessa da gestire dato il numero e le caratteristiche delle Parrocchie in essa coinvolte.

In ogni caso, il progetto sottoesposto va assunto da tutti ed eventualmente adattato alle concrete situazioni previa consultazione e confronto con il Vicario episcopale per il coordinamento delle attività pastorali della Diocesi.

1. Mettersi in rete

a) Il nostro cammino di discernimento ci ha portati alla chiara convinzione che se da una parte la Parrocchia è ancora una realtà pastorale insostituibile, dall'altra, in molti casi, essa risulta insufficiente ad assolvere da sola il proprio compito.

Perché la Parrocchia possa garantire soprattutto l'Iniziazione Cristiana ed esprimere un vero e rinnovato impegno missionario adeguato al tempo di oggi e al territorio in cui viviamo, è indispensabile che si metta in relazione ed entri in collaborazione con altre Parrocchie. Anche per questo è nata l'Unità Pastorale.

b) Questa logica dovrà ispirare il rinnovo degli Organismi di partecipazione ecclesiale.

I Consigli Pastoralisti Parrocchiali, in particolare, dovranno essere composti da persone disposte a collaborare per assumere le nuove sfide della Parrocchia; dovranno, cioè, operare perché la Parrocchia mantenga il più possibile la propria identità e vitalità e, insieme, si apra alla collaborazione con le altre Parrocchie.

Alla luce di queste considerazioni di fondo, sono emerse alcune importanti scelte in merito alla vita delle nostre comunità parrocchiali.

2. Un criterio per il discernimento

Il valore che vogliamo promuovere nella nostra chiesa è la partecipazione corresponsabile; essa trova una sua alta espressione nei consigli pastorali; questi possono prendere forma ed espressione in varie modalità a seconda delle realtà delle Parrocchie e delle Unità Pastorali di appartenenza.

È fondamentale, allora, adottare un criterio di fondo, CRITERIO DI ADATTABILITÀ: esso dovrà emergere dentro un percorso di discernimento pastorale.

3. I riferimenti essenziali

A) Per la vita di una Parrocchia è **fondamentale l'esistenza di un CPP** e la sua attività intesa come esercizio di vera e propria corresponsabilità pastorale.

B) **Ogni Parrocchia vive e lavora in rete** con le altre Parrocchie dell'UP.

C) Anima e motore dell'UP è l'**Équipe**, composta da almeno due persone di ogni CPP delle Parrocchie che compongono l'UP.
L'Équipe lavora in stretto rapporto con i CPP.

D) I CPP lavorano **ora da soli** (per affrontare sfide pastorali particolari), **ora insieme agli altri CPP** (per affrontare sfide pastorali condivise). Lo faranno in modalità diverse a seconda della grandezza e della complessità delle UP:

- In UP più piccole, gli incontri dei CPP potranno essere normalmente svolti insieme (cioè nel CUP).
- In UP più grandi i CPP potranno incontrarsi normalmente a due o a tre (ad esempio, quelli retti dallo stesso parroco), prevedendo anche in questo caso degli incontri comuni con gli altri CPP nel CUP;
- Infine, si potrà scegliere che i vari CPP si incontrino prevalentemente da soli, mettendo in calendario qualche incontro comune con gli altri CPP (nel CUP).

Qui è veramente il caso di applicare il criterio della adattabilità, avendo attenzione in ogni caso di praticarlo corresponsabilmente e sinodalmente.

LINEE GUIDA PER IL CAMMINO DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

I CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

L'IDENTITÀ, LA NATURA, LA FINALITÀ E I COMPITI DEL CPP

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) è **organismo di comunione, di partecipazione e di corresponsabilità** per promuovere l'edificazione della comunità ecclesiale perché compia la sua missione di evangelizzare, santificare e servire l'uomo nella carità.

Possiamo descrivere così **i compiti** del CPP:

I. conoscere la situazione locale e promuovere l'animazione delle attività parrocchiali;

II. offrire il contributo della singola Parrocchia alla elaborazione del cammino di Unità Pastorale;

III. orientare e verificare l'azione pastorale della Parrocchia in armonia col cammino dell'Unità Pastorale;

IV. approvare le iniziative di carattere economico-amministrativo della Parrocchia che oltrepassino l'ordinaria amministrazione, proposte dal Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE), affinché siano sempre in sintonia con le finalità pastorali.

I MEMBRI DEL CPP

Possono essere membri del CPP persone battezzate e cresimate, che abbiano compiuto i 18 anni di età; siano domiciliati in Parrocchia oppure operanti stabilmente in essa; impegnati in una vita cristiana coerente; capaci di dialogo; a conoscenza dei concreti bisogni della Parrocchia.

Il compito assegnato ad un membro del CPP comporta la piena comunione con la Chiesa cattolica espressa particolarmente nella professione di fede, nel riconoscimento del ministero dei suoi pastori e del loro autorevole insegnamento.

COMPOSIZIONE DEL CPP

Il CPP è formato da:

I. *membri di diritto*: il Parroco, i presbiteri collaboratori, un diacono e un rappresentante della Vita consacrata presenti in Parrocchia, il delegato del CPAE, il Presidente parrocchiale dell’Azione Cattolica;

II. *membri rappresentanti* dei gruppi e delle commissioni operanti in Parrocchia;

III. *membri designati o eletti dalla comunità*.

DESIGNAZIONE O ELEZIONE DEI COMPONENTI

La scelta dei membri di un CPP avviene all’interno di un processo sinodale promosso dall’Équipe di UP.

In tale processo, tenute presenti i compiti e le qualità richieste ai membri del CPP, in un clima di ascolto, di preghiera e di discernimento comunitario, si facciano emergere i nomi delle persone ritenute idonee al servizio richiesto.

Successivamente, il parroco insieme con il Vice-Presidente del CPP uscente avvicina le persone individuate facendo loro la proposta di essere membro del CPP. Quanti si renderanno effettivamente disponibili saranno successivamente designati attraverso la comunicazione alla comunità eucaristica.

Dove lo si ritenga opportuno e dove il numero delle persone disponibili lo consenta, si può invitare la comunità a esprimere la scelta con una qualsivoglia forma di elezione.

In questo processo dato che si tratta di un passaggio di rinnovo, si abbia l’attenzione di individuare, nella misura del possibile, persone diverse da quelle uscenti. A tal proposito, allo scopo di allargare l’esperienza della corresponsabilità, dopo due mandati, è opportuno che un membro concluda – almeno per un periodo – il servizio nel CPP. Casi particolari il parroco li valuterà con Vicario per il Coordinamento della Pastorale.

DETERMINAZIONE NUMERICA DEI COMPONENTI

Il numero dei membri del CPP dipenderà dalla conformazione dell'UP. Anche qui è il caso di adottare il criterio della adattabilità descritto nelle Premesse. Diamo alcuni indicatori.

Dato il suo compito, il CPP deve avere un numero di membri sufficiente per promuovere l'animazione delle attività parrocchiali e per partecipare all'elaborazione del cammino di UP. Orientativamente si può pensare ad un massimo di 20/25 persone.

Lì dove è praticabile l'attività del CUP, così come è descritta, ogni CPP vi sarà rappresentato da un numero tale che la somma dei membri del CUP non superi i 40-45. Di conseguenza è da prevedere che solo un numero limitato dei membri del CPP partecipi alle attività del CUP¹.

Nelle realtà di più Parrocchie con lo stesso parroco, se i CPP si trovano regolarmente a lavorare insieme, si avrà l'attenzione di limitare il numero dei partecipanti dei CPP di ogni singola Parrocchia per poter rendere più agevoli i lavori. Anche in tal caso nulla vieta, che per necessità particolari, il parroco riunisca separatamente un singolo CPP, eventualmente allargato ad altre persone della comunità particolarmente coinvolte nell'argomento da trattare.

DURATA, DIMISSIONI E SOSTITUZIONE DEI MEMBRI

Il CPP rimane in carica cinque anni.

Le dimissioni di un membro vanno motivate e presentate, possibilmente per iscritto, al Parroco che a sua volta le comunicherà al CPP².

I membri dimissionari saranno sostituiti nel seguente modo:

- se rappresentanti di gruppi, con altri rappresentanti dei gruppi e delle commissioni;

¹ A questo scopo può essere utile consultare la tabella in allegato; in essa viene indicata la partecipazione numerica di ogni singolo CPP al CUP della propria Unità pastorale.

² L'incompatibilità rispetto ad una candidatura politica andrà fatta oggetto di discernimento da parte del parroco che si consulterà, eventualmente, con l'Ordinario Diocesano

- se eletti, con chi immediatamente li segue per numero di voti ricevuti;
- se designati, attraverso designazione da parte dei membri del CPP.

Il CPP non decade in occasione dell'avvicendamento o della morte del Parroco.

L'ARTICOLAZIONE DEL CPP

In prima convocazione il Consiglio elegge un vice-presidente laico e un segretario. Insieme formano la Segreteria del CPP.

La Segreteria ha il compito di predisporre, con il Parroco che ne è il presidente, l'ordine del giorno delle sedute del CPP; provvedere al buon svolgimento dei lavori; redigere i verbali in apposito registro da conservare nell'Archivio parrocchiale e informare la comunità parrocchiale dei lavori e degli orientamenti del Consiglio stesso.

IL METODO DI LAVORO E LA FREQUENZA DELLE CONVOCAZIONI

Gli incontri del CPP si avvalgano del metodo di lavoro già proposto e cioè:

- convocazione e ordine del giorno, comunicati ai Consiglieri alcuni giorni prima dell'incontro, affinché possa esserci la necessaria preparazione personale al lavoro del Consiglio;
- momento di preghiera iniziale;
- eventuale designazione da parte della Segreteria di un moderatore incaricato per guidare la singola riunione;
- lettura del verbale dell'incontro precedente per la necessaria approvazione;
- trattazione di quanto stabilito dall'ordine del giorno della riunione.

Tutti i membri del Consiglio prendano parte attivamente al confronto che dovrà protrarsi sino a far emergere la determinazione unanime o prevalente sulle questioni poste all'ordine del giorno di ciascun incontro.

LINEE GUIDA PER IL CAMMINO DEI CONSIGLI PARROCCHIALI PER GLI AFFARI ECONOMICI

LA NATURA E LE FINALITÀ DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici è l'organo di collaborazione dei fedeli con il Parroco per garantire una corretta e miglior gestione dei beni della Parrocchia.

Il CPAE è organismo distinto dal Consiglio Pastorale Parrocchiale; opera secondo la propria competenza fissata in queste linee guida; è a servizio dello stesso CPP; individua e mette in opera gli strumenti e le strutture di cui la pastorale parrocchiale necessita.

Per favorire e sviluppare la massima collaborazione e l'ordinato coordinamento dei due organismi è necessario che essi siano collegati, in modo ordinario, mediante la presenza di un rappresentante del CPAE nel CPP.

I COMPITI

Il CPAE ha il compito di coadiuvare il Parroco nell'amministrazione economica della Parrocchia.

In modo particolare esso si impegna a:

I. curare la conservazione e la manutenzione degli edifici, attrezzature, mobili, arredi e di quanto appartiene alla Parrocchia, usando speciale premura per il patrimonio artistico, storico e liturgico;

II. esaminare e dare il proprio parere su contratti, progetti, preventivi, piani di finanziamento e di impegno di capitali e sulle eventuali assunzioni/dimissioni del personale in servizio;

III. condividere con il Parroco l'impegno di provvedere a soddisfare le esigenze economiche della Comunità parrocchiale;

IV. esaminare e firmare i bilanci consuntivi annuali della amministrazione parrocchiale, copia dei quali deve essere trasmessa all'Ordinario diocesano entro il mese di marzo di ogni nuovo anno.

LA COMPOSIZIONE E LA DURATA

Il CPAE è composto dal Parroco, dal Vicario parrocchiale operante stabilmente e da almeno tre membri laici.

Il Presidente del CPAE è il Parroco o l'Amministratore parrocchiale, essendo il legale rappresentante della Parrocchia.

I membri designati a farne parte devono avere competenza amministrativa e, a questa, unire come requisiti indispensabili, integrità morale e comunione ecclesiale. Non devono essere legati da parentela con il Parroco e prestano il loro servizio gratuitamente. Durano in carica cinque anni e possono essere confermati per un altro quinquennio. I loro nomi vengono comunicati all'Ordinario diocesano, il quale, per giusti motivi, può scegliere anche persone diverse da quelle presentate.

Si considera dimissionario il consigliere che, senza alcuna giustificazione, manca a tre sedute consecutive³.

I POTERI E IL FUNZIONAMENTO

I membri hanno voto consultivo, non deliberativo. In esso si esprime la collaborazione responsabile dei fedeli. Il Parroco deve ricercarne e ascoltarne attentamente il parere, non discostarsene se non per seri motivi, servirsene ordinariamente come valido strumento per l'amministrazione della Parrocchia.

Il loro parere è obbligatorio per i bilanci annuali e per tutti gli atti di straordinaria amministrazione da sottoporre all'esame del Consiglio per gli Affari Economici Diocesano, corredati dal relativo verbale, regolarmente sottoscritto e dopo aver avuto l'approvazione del CPP.

³ L'incompatibilità rispetto ad una candidatura politica andrà fatta oggetto di discernimento da parte del parroco che si consulterà, eventualmente, con l'Ordinario Diocesano

L'ARTICOLAZIONE E LE ATTIVITÀ

Le riunioni, almeno tre ogni anno, sono convocate e presiedute dal Parroco. Uno dei membri fungerà da segretario e redigerà diligentemente i verbali.

Le riunioni sono valide con la presenza di almeno metà più uno dei consiglieri.

Nella prima riunione il Parroco porterà a conoscenza di tutti i membri del Consiglio l'inventario dei beni immobili e mobili, soprattutto di quelli di valore artistico, storico, liturgico e la reale situazione economico-finanziaria della Parrocchia.

I registri contabili possono essere tenuti aggiornati da uno dei consiglieri incaricato dal Parroco.

Per le pratiche amministrative prescritte dalla legge civile ci si affidi ad un ufficio di consulenza esperto in materia.

I depositi in denaro, i conti correnti bancari e postali, le azioni, i titoli di credito, devono essere sempre intestati a: PARROCCHIA DI ... RAPPRESENTATA DAL PARROCO PRO TEMPORE N.N. Mai a persone private.

I verbali del Consiglio, redatti su apposito registro, devono essere sottoscritti dal Parroco, dal Segretario del Consiglio stesso e approvati nella seduta successiva.

Tutti i registri e i libri contabili, tutti i documenti amministrativi e i verbali del Consiglio devono essere conservati nell'Ufficio o Archivio parrocchiale e sono soggetti alla visita canonica a norma del diritto.

LE INFORMAZIONI ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

È compito del CPAE presentare al CPP il bilancio consuntivo annuale e portare a conoscenza di tutta la Comunità le componenti essenziali dello stesso.

Darà inoltre rendiconto dell'utilizzazione delle offerte fatte dai fedeli indicando anche le opportune iniziative per l'incremento delle risorse necessarie per la realizzazione delle attività pastorali.

IL RINVIO ALLA NORMATIVA CANONICA E AGLI UFFICI DI CURIA

Per tutto quanto non contemplato nelle presenti linee guida si applicheranno le norme del Codice di Diritto Canonico e ci si avvarrà della consulenza e di eventuali indicazioni fornite dagli Uffici di curia preposti.

LINEE GUIDA PER IL CAMMINO DELLE UNITÀ PASTORALI

L'UNITÀ PASTORALE (UP)

L'Unità Pastorale è costituita dal Vescovo come un insieme di Parrocchie, al fine di assolvere più efficacemente alla missione evangelizzatrice della Chiesa.

All'interno di essa, ciascuna Parrocchia costruisce, insieme alle altre, opportunità pastorali, partendo dalla lettura della realtà territoriale ed ecclesiale locale, attraverso una collaborazione organica ed integrata.

In quanto "SOGGETTO PASTORALE" è guidata da un presbitero "MODERATORE", organizza servizi comuni ed assicura quanto è essenziale in ciascuna Parrocchia, aprendola anche ad un nuovo dinamismo pastorale e missionario.

Come luogo in cui si pensa, si programma e si verifica la pastorale d'insieme, l'UP tiene conto delle indicazioni delle indicazioni pastorali della Diocesi e delle iniziative proposte dagli Uffici Pastoralisti diocesani.

Non trascura il raccordo con le altre UP della stessa forania, attraverso il Coordinamento Foraniale.

È compito dell'UP promuovere la conoscenza e la fraternità degli operatori pastorali in essa presenti e sostenere il loro servizio, in uno spirito di vera collaborazione e corresponsabilità per l'effettiva crescita della comunione ecclesiale.

IL MODERATORE E L'AIUTO-MODERATORE DELL'UP

Il Moderatore dell'UP è il presbitero, nominato dal Vescovo, parroco di almeno una delle Parrocchie dell'UP, e ha l'essenziale compito di sostenere, animare e coordinare l'attività pastorale a livello di UP e di attivare sinergie pastorali-missionarie, tramite l'Équipe dell'UP.

In modo particolare, il Moderatore dell'UP promuove e guida gli incontri dell'Équipe, del Consiglio di Unità Pastorale (CUP) e coordina le attività pastorali da essi pensate e promosse.

Svolgendo i suoi compiti si premura di curare il confronto con il Vicario Foraneo e il Vicario episcopale per il coordinamento delle attività pastorali della Diocesi.

Nell'esercizio del suo incarico il Moderatore sarà coadiuvato da un laico – AIUTO-MODERATORE – indicato dall'Équipe e nominato dal Vescovo.

L'ÉQUIPE DELL'UNITÀ PASTORALE

L'Équipe dell'UP, di durata quinquennale, è un luogo essenziale e privilegiato in cui viene esercitata e sviluppata la corresponsabilità ecclesiale per la missione.

Compito fondamentale dell'Équipe è indicare le linee di azione pastorale per l'UP, definendone il programma e curandone la verifica periodica. Assolverà questo compito interagendo sempre con i CPP.

Nel suo lavoro di discernimento e di programmazione pastorale deve avere una particolare attenzione alle indicazioni pastorali della Diocesi e alla situazione pastorale di tutte le Parrocchie.

L'Équipe è composta dai presbiteri con incarico pastorale, da un diacono rappresentante la comunità diaconale eventualmente presente in UP, da un religioso e una religiosa rappresentanti gli Istituti di vita consacrata e da uno o due laici (possibilmente il vice presidente) scelti tra i membri di ogni CPP.

Il numero dei componenti l'Équipe non sia più di 15/20 persone per favorire un vero lavoro di corresponsabilità e di condivisione fra tutti i membri in essa operanti.

L'Équipe si avvarrà di una piccola segreteria, composta dal Moderatore, aiuto-moderatore e un segretario.

IL CONSIGLIO DI UNITÀ PASTORALE (CUP)

Il Consiglio di Unità Pastorale è il luogo d'incontro dei membri dei CPP di cui è composta l'UP.

La sua attività e il numero degli incontri dipenderà dalla tipologia propria della singola UP.

Per tutte le UP, il CUP è luogo e occasione di incontro, conoscenza e scambio tra i membri dei CPP della UP. A tale scopo possono risultare molto utili gli incontri di riflessione o di ritiro spirituale, soprattutto se in essi si ha cura di promuovere una metodologia partecipativa.

Per le UP più piccole e soprattutto per quelle guidate da uno stesso parroco, il CUP è anche il luogo di esercizio di una vera corresponsabilità, quando su proposta dell'Équipe è chiamato a dare il proprio contributo per la programmazione e la verifica delle attività pastorale della UP.

Il numero dei suoi membri dipenderà dal compito che si assegna al CUP: più ampio, se è il luogo di un percorso di formazione, più ristretto se è il luogo del discernimento e della decisione.

LINEE GUIDA PER IL CAMMINO DEL COORDINAMENTO FORANIALE

La nostra Diocesi da anni sta concentrandosi sulla struttura pastorale delle UP. Negli statuti del 2015 era stata prevista anche l'istituzione del Coordinamento foraniale, in sostituzione del Consiglio Pastorale Foraniale.

L'esperienza ci ha detto che il CF in realtà non è stato avviato, soprattutto a causa di una difficoltà a coordinare il servizio dei diversi organismi pastorali.

Rimane tuttavia una questione che ci interpella. Riteniamo, infatti, che in certe realtà foraniali possa risultare utile, se non necessario, mettere in atto una qualche forma di coordinamento pastorale, soprattutto come risposta ad alcune sfide emergenti.

Vogliamo qui dare solo una indicazione.

Sotto l'iniziativa del Vicario foraneo può essere utile, in qualche momento del cammino, riunire i Moderatori e aiuto moderatori e i responsabili delle commissioni foraniali, o altre figure impegnate su specifici aspetti di evangelizzazione, con l'obiettivo di:

- articolare e coordinare al meglio qualche iniziativa e azione pastorale a livello foraniale;
- elaborare percorsi di formazione che si preferisce realizzare a livello foraniale più che a livello di singola UP;
- esaminare i problemi del territorio che richiedono discernimento e risposte comuni da parte delle varie Comunità parrocchiali della Forania;
- istituire ed incentivare le Commissioni pastorali foraniali quando si rendono necessarie o utili per un lavoro pastorale d'insieme; il CF potrebbe avvalersi stabilmente di Commissioni coordinate ciascuna da un laico. Le Commissioni hanno il compito di animare gli ambiti pastorali di cui sono espressione (liturgia, catechesi, caritas, famiglia, giovani, ecc.). Le Commissioni siano in costante

rapporto con il Vicario Foraneo, sottoponendo a lui, ai Moderatori e Aiuto-Moderatori, i risultati del proprio lavoro ed eventuali iniziative. Siano altresì collegate con gli Uffici e i Centri diocesani del loro settore

In tutto questo ci si tenga in contatto con il Vicario per il coordinamento della pastorale.



